

L'INTERVISTA
Franco Ianeselli

Il sindaco sul Fondo per la rigenerazione urbana
 «Non solo Destra Adige, anche il Campus biomedico attorno al nuovo ospedale»

Progetto "Ri-Urb" pure per Trento sud

DOMENICO SARTORI
 d.sartori@ladige.it

Dice, il sindaco di Trento, **Franco Ianeselli**, che è un «buon segnale» la collaborazione con la Provincia, governata dal centrodestra, nella realizzazione di progetti di rigenerazione urbana. Dice anche che è inevitabile, oggi, che gli enti pubblici, visto lo stato delle loro finanze, coinvolgano investitori privati nella realizzazione di nuove opere e nei processi di riqualificazione della città. Del "Progetto Ri-Urb" ha dato notizia ieri *l'Adige*, illustrando il protocollo d'intesa, che sarà firmato a breve, tra i Comuni di Trento e Rovereto, la Provincia autonoma di Trento, le sue due società di sistema, Cassa del Trentino e Patrimonio del Trentino, e Cdp Immobiliare sgr, braccio operativo di Cassa depositi e prestiti, quindi del Governo. La strategia è quella di costituire assieme uno strumento finanziario ad hoc, un Fondo per la rigenerazione urbana, in grado di mobilitare investitori istituzionali (come Cdp, appunto) ed il risparmio privato, di cui i forzieri delle banche sono in questo periodo di incertezza strapieni. Quindi di coinvolgere anche i cittadini, adeguatamente remunerati, lungo il percorso di ricostruzione di brani di città.

Sindaco Ianeselli, come valuta l'intesa per il "Progetto Ri-Urb" e la costituzione di un Fondo per la rigenerazione urbana?

«Bene, altrimenti non lo avremmo condiviso! Bene, perché mi pare che quella che era fino ad ora solo un'idea, cominci a concretizzarsi. È importante, rispetto ai progetti di rigenerazione, coinvolgere investitori istituzionali e non».

Quali investitori istituzionali?

«Quelli di cui avete scritto: Cdp, fondi pensione territoriali...».

Laborfonds che già partecipa al Fondo Strategico Regionale gestito da Finint?

«Sì. Ma anche i cittadini potranno direttamente fare la loro parte. Va capito che è cambiato lo scenario, che siamo dentro un ciclo di finanza pubblica completamente diverso rispetto al passato. Un tempo il pubblico poteva finanziare tutto. Non è più così».

E qual è lo schema di gioco?

«Il primo elemento deve essere un'idea di città, e questa la definiscono la comunità e la municipalità. Poi, arriva il coinvolgimento di risorse private per realizzare i progetti...».

Entro il prossimo 2 maggio, il consiglio comunale dovrà approvare in via definitiva la variante al Prg che recepisce il piano guida del nuovo quartiere in Destra Adige. È questo il primo, rilevante progetto di rigenerazione urbana di Trento?

«Sì, ma non è l'unico».

A proposito, quando partirà qualcosa di



Il sindaco di Trento, Franco Ianeselli ha trovato un'intesa con Rovereto e la Provincia

concreto a Piedicastello?

«Il primo intervento sarà il nuovo studentato dell'Università, perché già finanziato. Sugli altri, vedremo: c'è solo da lavorare. Ricordo che uno dei soggetti proprietari dell'area (ex Italcementi, ndr) è Patrimonio del Trentino».

Se la riqualificazione della Destra Adige non è l'unico intervento che potrebbe essere sostenuto dal futuro Fondo per la rigenerazione urbana, quali sono gli altri?

«C'è da prendere in considerazione Trento Sud, l'intera area attorno al futuro, nuovo ospedale. Lì si possono ipotiz-



L'area del nuovo ospedale a Trento sud



L'ex Italcementi, provvisoriamente usata come parcheggio

“

Con la giunta provinciale possiamo avere, e abbiamo, idee valoriali e una visione di comunità diverse. Ma sui progetti si collabora, tanto più in un momento di grandi difficoltà come questo. L'intesa sul "Progetto Ri-Urb" è un buon segnale

”

zare scenari di sviluppo legati alle scienze della vita, alla facoltà di medicina...». **Ci potrebbe stare il campus biomedico?**

«Certo. Perché no?».

Altri possibili ambiti di intervento?

«Vero che il Fondo non è stato pensato per la circoscrizione ferroviaria e dell'interramento. Ma visto che c'è una tempistica diversa, che la circoscrizione sarà realizzata prima, credo che, utilizzando il Fondo, si possano anticipare alcuni scenari del futuro interramento».

Cioè per intervenire nella rigenerazione di spazi e immobili nel tratto cittadino dall'ex Scalo Filzi al quartiere Le Albere?

«Sì, esatto».

Di rigenerazione, oggi, parlano tutti...

«Certo, l'etichetta "rigenerazione urbana" è molto modaiola. Ma noi la vogliamo realizzare con l'idea di una città socialmente e ambientalmente sostenibile. Se è così, ben vengano investitori per realizzare progetti che devono rendere».

E a Trento Nord, per le aree inquinate?

«A mio avviso, potranno trovare una soluzione, almeno in parte, dentro il grande progetto ferroviario».

Quali sono i volumi finanziari in gioco?

«Non lo so dire. È prematuro parlarne ora».

Qual è la tempistica?

«Intanto, pensiamo di attivare il Fondo per la rigenerazione, strumento importante per Trento e Rovereto».

Due città governate dal centrosinistra hanno trovato un'intesa con la Provincia governata dal centrodestra...

«Possiamo avere, e abbiamo, idee valoriali e una visione di comunità diverse. Ma sui progetti si collabora, tanto più in un momento di grandi difficoltà come questo. L'intesa sul "Progetto Ri-Urb" è un buon segnale».